

e religione. Lo Stato sono protestanti. Vivente l'imperatore Francesco Giuseppe, un centro cattolico a Vienna si acquisterebbe le simpatie dell'imperatore. Posta in sicuro la questione religiosa, e messa a fondamento delle questioni politiche la dottrina cattolica, non sarà difficile ottenere la concordia delle diverse nazionalità, nella osservanza della giustizia, nella tutela dei diritti reciproci, nello svolgimento libero e largo delle molteplici nazionalità, onde risulta l'impero. — Il vincolo religioso cementerà i diversi Stati e sarà la salvaguardia della mutua libertà nella scambievole carità politica. Il Cattolicesimo rimesso in vigore in Austria sarà la salvezza non solo dell'Impero, ma anche della casa regnante, e l'Austria risorgerà come autemurale contro la minacciata invasione del russo scismatico, che sarebbe rovinoso all'Europa non meno di quello che sarebbe stata la invasione dei Turchi.

Noi facciamo voti che i cattolici austriaci sorgano, e colla intelligenza ed attività che li distingue, assecondati dai loro vescovi che diedero già splendissime prove di unione e di forza, abbiano a costituire ben presto il Centro cattolico.

ENCICLICA DI SUA SANTITÀ LEONE XIII AI VESCOVI DI PORTOGALLO

AI VENERABILI FRATELLI
IL PATRIARCA DI LISBONA
E TUTTI I VESCOVI E ARCIVESCOVI
DEL PORTOGALLO
LEONE PAPA XIII
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Gratissima, o Venerabili fratelli, Ci riuscì la lettera da Voi ricevuta nello scorso mese, testimone a Noi della soddisfazione con cui voi e i vostri figli avevate conosciuto i patti fatti dalla Sede Apostolica col regno di Portogallo, e dell'allegrezza che ne provavate, come di affare ben condotto e di grande pubblica utilità. — Giacché come voi ben vedeste, in tutte queste trattative, sol questo avevamo di mira, che si conservasse a decoro e dignità del regno i privilegi concessi dai Nostri Predecessori ai re vostri, benemeriti del nome cristiano, ed insieme che si provvedesse alla migliore costituzione ed ai vantaggi della Cristianità delle Indie. Proposito il quale in parte ci ralleghiamo d'aver conseguito, in parte, confidiamo di conseguire, a Dio piacendo. — Laonde, considerando un tal fatto avvenimento, ne giova riguardare nel futuro ed augurarci non solo, ma esser certi addirittura che nel vostro Portogallo il nome Cristiano fiorisca ogni dì più e continui aumenti riceva.

Alla quale speranza, acciocché appieno corrisponda l'esito, Noi per primi, con l'aiuto di Dio, daremo opera. E molta cooperazione Ci attendiamo di certo dalla prudenza e vigilanza vostra pastorale, dalla solerzia e virtù del Clero, dal buon volere del popolo. Anzi in causa sì nobile e sì fruttuosa, ci aspettiamo anche l'aiuto di quei che reggono lo Stato; dei quali non dubitiamo, che, come testé provarono a Noi la loro assennatezza ed equità, così non vogliano provarcela in futuro: molto più che l'affetto alla Chiesa e la benemerita verso di essa non è cosa nuova, ma per lunghi secoli celebrata appresso i Portoghesi.

Imperciocché, quantunque il Portogallo sia posto all'estremo dell'iberica penisola, e sia da stretti limiti circoscritto, tuttavia i vostri Re, e lode è questa, e non piccola, protrassero i confini del loro impero fino in Africa, in Asia ed in Oceania, sì che il Portogallo non cedesse per questo alle nazioni più in voga, anzi a molte sopravanzasse. — Ma donde credete attingessero essi virtù pari alla grandezza di questi tentativi? Certo, a ben giudicare, dall'amore e dallo zelo per la religione.

Giacché in quelle faticate e pericolose spedizioni a popoli ignoti e barbari, è noto avere essi agito più per servire a Cristo Signore, che per utilità propria o per gloria, desiderosi più di dilatare il nome cristiano che la dominazione loro. Una con l'immagine insculpta dell'immagine di Gesù Cristo, che costituiva il popolare vessillo della vostra gente, i vostri antenati solivano portare alta sulle trirami, nel campo, con venerazione la Croce, sì che potessero aver riportate le nobili vittorie di cui rimase la fama, più per ausilio della Croce stessa, che per mezzo delle armi. — Plebe questa che allora massime sfolorò, quando i re di Portogallo ricercavano anche in questi stranieri uomini apostolici che somigliassero le vestigia di Francesco Saverio, uomini per di più accreditati sovente dal Romano Pontefice del potere di Nunzi apostolici.

Singolar lode ella fu, e non peritura certo, questa dei vostri antenati, che in remotissime regioni portassero per primi il lume della Cristiana fede, e perciò si rendessero benemeriti della Sede Apostolica.

E difatti giammai i nostri Predecessori desistettero dall'esibire alla vostra nazione segni della loro gratitudine: cosa di cui preclaro argomento sono gli onori cospicui accordati ai vostri re.

Per quel che a Noi riguarda, quando pensiamo quanto mai abbia fatto una nazione sì poco numerosa, ed gode l'animo di prender esempio dai Portoghesi per dimostrare quanta sia la forza della Religione e della Plebe; ed insieme vediamo voementemente eccitati a benevolenza ed ammirazione inverso di Voi. Così testé ancora crediamo avervi testimoniata la nostra Paterna carità; essendoci nel comporre la controversia per le cose dell'India orientale, Noi, per quanto il comportava il Nostro ufficio, ci addimostriamo del Portogallo liberali ed indulgenti.

Onde, come è giusto restituire i dati benefici, molto Ci ripromettiamo dalla devozione e bontà dei reggitori dello Stato vostro. E confidiamo che cura molta si prendano non solo delle cose che furono stabilite nei patti, ma ancora che unitamente a Noi ed a voi si profferiscano volentieri a risarcire quei danni che la Chiesa costò ricevere.

E son questi non lievi, specie se si consideri la condizione del vostro Clero e degli Ordini religiosi, la cui rovina ridondò non solo alla Chiesa, ma alla civiltà stessa, che si vide rapiti prudenti e strenni campioni la cui opera ad informare i costumi del popolo, ad educare la gioventù, a conformare le colonie stesse agli istituti Cristiani sarebbe stata di non mediocre utilità, oggi specialmente che Ci vediamo aperto al gran campo alle Evangeliche spedizioni nell'Africa centrale.

Ché se vogliamo risalire alle origini stesse del male, troveremo che la libidine ed empietà che tanto invalse nel secolo trascorso; non è né l'unica, né la precipua cagione. Pervase sì questa, come morbo contagioso, gli animi eziandio dei vostri Figli, e nel suo corso gravi rovine vi arrecò: pur tuttavia non Ci sembrano lungi dal vero quelli che maggior danno reputano provenire dalle fazioni politiche, dalle discordie intestine, dalle turbolente sedizioni popolari. Giacché lo zelo religioso e l'antica fedeltà dei Portoghesi verso il Pontificato romano nulla forza poté estinguere, niun artificio rovinare. Anche in mezzo alle burrasche della vostra nazione, fu sempre voto del popolo, esser l'alleanza e la concordia dei re con la Chiesa il precipuo canone, secondo cui debbano governarsi gli Stati cristiani; e per questa ragione il santo vincolo dell'unità religiosa non solo rimase intatto, ma per autorità e volere dei re, fu di fondamento alla politica costituzione. Le quali cose liete corte e dolci alla memoria, addimostriamo che lo stato del Cattolicesimo costà, usando i debiti rimedii, non difficilmente possa addiventare migliore.

Vige difatti il buon seme: che, se ger-

moglierà per la costanza degli animi o la concordia delle volontà, produrrà larga copia di frutti desiderati. Quelli poi che hanno in mano il potere, la cui opera è sì necessaria alla Chiesa per sanarne i danni, capiranno di leggieri che, siccome il nome di Portoghesi pervenne a sì alto grado di gloria per virtù e beneficio della Cattolica religione, così una esser la via spiccia per toglier le cause dei mali, e cioè che lo stato venga costantemente amministrato sotto la guida e gli auspicci della religione stessa. Per qual fatto, il governo dello stato si troverà d'accordo con l'indole, coi costumi, col volere del popolo. Giacché la religione pubblica e legittima del Portogallo è la Cattolica; ond'è consentaneo ch'essa sia difesa col canone della legge e col potere dei magistrati, e con ogni sorta di presidi preuniti, ad incolumità, perennità e decoro della medesima. Così alla civile come all'ecclesiastica autorità sia rilasciata legittima libertà d'azione, e sia a tutti persuaso, il che poi l'esperienza d'ogni giorno conferma, che tanto è lontana la Chiesa dall'attraversarsi all'autorità civile con invidiosa emulazione, che anzi somministra a questa molti e grandi sussidii per la salute dei cittadini e la pubblica tranquillità.

D'altra parte quei che hanno in mano la sacra autorità, così agiscano in ogni loro cosa, che di essi i pubblici magistrati possano appieno fidarsi e mostrarsi lor grati, né per conseguenza reputino necessario ritener in vigore quelle leggi, cui preme alla Chiesa non siano ritenute. Luogo a sospetto e diffidenza dà in genere il concerto dei partiti politici; e voi ben vel sapete per esperienza. Dei cittadini cattolici e massime dei chierici, prime e principali dovere è non intraprender mai nulla, né pensar mai nulla che dissentisca dall'ossequio e fedeltà dovuta alla Chiesa, o che non possa accordarsi col mantenimento dei di Lei diritti. Poi, quantunque ad ognuno sia lecito ritenere e difendere una propria opinione sugli affari meramente politici, purché non ripugni a religione e giustizia, vedete tuttavia, o Venerabili Fratelli, esser pernicioso l'errore di quelli, se vi sono, che mescolano le cose sacre alle civili, ed abusano del nome di Religione a sfogo delle loro passioni politiche. Laonde con la debita prudenza e moderazione, non solo non vi sarà luogo a sospetti, ma anche più saldo si stabilirà quell'accordo a Noi tanto desiderato nei cattolici. Il quale, se in precedenza era più difficile conseguire, fu perché molti anzi troppi, troppo attaccati al loro parere, non reputarono doversi recedere di un punto, per nessun modo, dalla loro passione di partito. Passione questa che, sebbene entro certi limiti non possa riprovarsi, tuttavia impedisce il conseguimento di questa unione invariabile, così desiderata da Noi.

(Continua.)

ITALIA

Livorno — Il tenente Coli, livornese inventore di un facile a ripetizione che spara settanta colpi al minuto, si recerà a Roma per conferire col ministro della guerra.

A quanto si afferma il soldato potrebbe portare il fucile sulla spalla con venti cariche.

Napoli — Non essendosi presentati i consiglieri cattolici nemmeno alla seconda seduta per la elezione della nuova Giunta, la elezione fu fatta, come si dice, in famiglia, dai liberali e riuscì naturalmente tutta d'un pezzo a immagine e somiglianza del sindaco Amore. Ma la costata gioia durerà poco, giacché pare stabilito che il Consiglio comunale sarà sciolto.

A chi la colpa di questo stato di cose? A sentire i liberali, la colpa è tutta dei consiglieri clericali, che per un puntiglio, per un pettegolezzo si son ritirati. I clericali, si sa, sono sempre in colpa, se parlano, se tacciono, se intervengono, se si ritraggono, sono sempre in colpa, quando non piegano la testa ai voleri di un Sindaco dispotico e della setta che lo applaude.

Cose di Casa e Varietà

A proposito di una lezione di latino

Il *Giornale di Udine* vuole che gli diciamo anche asino. — Che fosse tale è da un pezzo che ne eravamo persuasi. — Chi bestemmia, chi insulta, chi mantice con tanta spudoratezza, chi si diletta dell'oltraggio plateale e nel livore che lo consuma non rifugge perfino dall'essenità, costui non può non essere un asino matricolato per quanto si sforzi di non parer tale. — Oggi si è fitto in capo di voler dare a noi una lezione di latino perchè nella circolare arcivescovile che abbiamo riprodotto l'altro di abbiamo fatto scrivere a S. E. l'Arcivescovo di chi parlò *Urbi et Orbis* invece di *Urbi et Orbis*.

Accetti un nostro consiglio il *Giornale di Udine*. In seguito quando gli venisse il prurito di scrivere di cose che non conosce e specialmente di cose chiesastiche, poichè ha la fortuna di avere un *clericus* e un *prate* che lo legge, si rivolga prima a costoro e ne senta il parere. Se non sono asini come lui, potranno risparmiargli certe miserevoli figure del genere di quella che ha fatto oggi per aver voluto fare la lezione a noi.

Diagrazia

Ci scrivono:

Ieri verso un'ora pom. a Venzone un povero vecchio cadde da una scala a pioli or'ora salito per cogliere dell'ura, e riportò tali ferite che un'ora dopo dovette soccombere. Il povero uomo lascia in famiglia la nuora con due bambini. Suo figlio marito di questa, è maniacato all'ospedale di S. Daniele.

Grandine

Nel pomeriggio di ieri fra Ospedaletto e Venzone è caduta una forte grandinata, arrecando danni non indifferenti a coloro che avevano protratta la vendemmia.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Celinda » Petrello
2. Sinfonia « Giroflà-Giroflà » Lecocq
3. Atto 4. « Ruy Blas » Marchetti
4. Valzer « L'avventuriera » Mantelli
5. Polka « Tramway » Woda

A proposito di « réclame »

Il *Giornale di Udine*, incaricato di fare pubblicità per il collegio di Clivdale, ben volentieri se ne assume l'impresa, e, come mezzo migliore, pensò adottare il sistema adoperato dai famosi Mazzolini per i loro sciocchi: ad ogni due o tre giorni un articolo, magnificando il collegio raccomandato, dicendo roba da chiodi di chi può temersi che a quello faccia concorrenza. E' un sistema, non c'è che dire; forse meno retamente applicato, trattandosi che gli articoli non vengono inseriti sotto la firma del gerente; ma certe delicatezze dal *Giornale* credo non si possano pretendere.

Oggi il *Giornale*, p. e., immagina nell'articolo *réclame* che un padre di famiglia lo inviti a dire qualche cosa sul modo con cui furono istruiti gli alunni del collegio di S. Spirito, e ne trae occasione per parlare, come al solito, delle condizioni finanziarie del collegio, e per concludere che tutti i padri di famiglia devono mandare i loro figli al collegio Stelini a Clivdale.

Il *Giornale di Udine* è padrone, padronissimo di fare come crede. Anche i suoi articoli formano parte di quel sistema strategico posto in opera da chi ha per meta di vedere possibilmente distrutto il collegio Giovanni da Udine. Secondo ma, è pur questo un mezzo nobile come quello di chi, essendo stato per parecchio tempo nel collegio, si prese poi l'incarico di mandar lettere alle famiglie degli alunni invitandole a togliere dal collegio i figli loro e porli a Clivdale; o di quell'altro che, pieno di zelo, scrivendo ai genitori di un alunno, tra le cause, per cui li consigliava a ritirare il figlio loro dal collegio, adduceva la deficienza d'aria nei locali.

Ma non è questo di cui voglio occuparmi adesso. Sarà forse un omaggio alla giustizia che, allorché il tempo me lo permetta, mi accinga a delucidare un po' la guerra fatta al collegio *Giovanni da Udine*, citando fatti e persone, ma in ciò mosso da interessi personali, ma dall'alto che con-

serverò sempre all'istituto dove ho insegnato per parecchi anni.

Ora mi preme di notare che il *Giornale di Udine*, troppo avventato nel combattere il collegio *Giovanni da Udine*, oltre al dare notizie circa gli esami sostenuti dagli alunni, ben lontane dall'essere esatte, infinge indirettamente un biasimo a persone che non lo meritano. Egli infatti non sa forse che nel collegio diedero lezioni parecchi insegnanti delle scuole regie; se non lo sapeva poteva informarsene, ed è certo che avrebbe compilato diversamente il suo articololetto *reclam*. Il *Giornale*, che è vecchio di esperienza, apprenda dunque ad andare più cauto, o almeno a relegare certi articoli, pagati a un tanto la linea, sotto la firma del gerente. Non ne scapiterà certo.

G. L.

Diario Suono

Domenica 10 ottobre, MATERNITÀ DI MARIA SS. — Lunedì, 11, Marco.

MERCATI DI UDINE

Udine, 9 ottobre 1886.

Cereali

Quantunque il tempo non fosse oggi propizio questo nostro mercato dei Grani rimase lo stesso discretamente fornito ed attivo negli affari. Notammo in rialzo il frumento ed i lupini — Con migliore concorrenza il granturco nuovo.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.	
Granturco com. nuovo	L. 9.15 a 10.30
id. Giallino »	» — » 11.75
id. Pignoletto nuovo	» 11.75 » 12.75
id. com. vecchio	» 11.25 » 11.75
Frumento mercantile	» 15.50 » 16.75
id. da semina	» 16.00 » 17.75
Lupini nuovi	» 7.30 » 7.70
Segale nuova	» 9.60 » 9.85
Sorgo rosso	» — » 11.75
Castagne il quintale	» 10.75 » 11.75

Barro

Scarse il calato o perciò i prezzi più sostenuti. Notossi qualche domanda. Venduti K. 1469 così divisi: K. 611 — Tarcento da L. — a 2.15 « 749 — Sivo » 1.95 a 2.75 Dello escluso.

Pollame

Sostenuto, con mercato scarso. Si vendettero: Oche peso vivo al K. da L. —.75 a 0.85 Polli il paio » 1.50 a 2.50 Galline » 3.80 a 4.40 Secondo il merito.

Ovov

Sostenuto. Venduta 15000 a L. 80 il mille.

Foraggi

Mercato indeciso. I fieni buoni dell'Alta nuovi da L. 4.70 a 5.10 » secondari » 3.70 a 4.70 Paglia » — » 4.70

Passatempo

Sonetto logografico.

Oggi, o lettrice, mesto il cuore 6
Col fior che ti presento a farti 3.
Deh! ben lo guarda... per scampar dall'3
Del di che ignori scuola egli ti 3.
Il fior che noma la fremente 4
Sol di dolore ti ragiona in 4.
Poi ti ricorda chi contento 5
Per porre in salvo una semenza 3.
Se aspetti ancora che spiegarli io 5
Il simbolico fior, tremando 4
Ove la terra fu di sangue 5.
Cosa una turba d'angeli che 5,
E i rei strumenti par' velar col 3
Ti dirà che è il mio fior la 10.

D. P.

Spiegazione del logografico di sabato 2 ott.

Ramo — ora — orniamo — odora — damo
— indora — amo — ora — onda — nodo
— monda — lino — mode.

MANDORLINO.

Fasti della filantropia.

Quel che valga lo spirito di filantropia che i liberali hanno preteso mettere in luogo della cristiana carità, non è omai chi non sappia. Se, da una parte, in occasione di pubbliche sventure, i soccorsi non sono mancati, da altra parte le distribuzioni di questi, affidati alle mani dirigenti la politica così detta liberale, è stato fatto in modo da provocare le più severe censure, il malcontento dei dissidenti, e fallire in buona parte allo scopo. Com'era da aspettarsi, anche in occasione del fla-

gello che ha sì duramente gravato tanta parte d'Italia nel corrente anno, date le stesse cause, si sono avute le stesse conseguenze.

Ecco infatti che cosa scrive la *Tribuna* sull'argomento:

« Sono già scorsi tre mesi, dal giorno in cui Sua Maestà il re, pensoso delle sofferenze dei piccoli Comuni, apriva, con una offerta di L. 100.000, la sottoscrizione nazionale, incaricando il Municipio di Roma di organizzare un Comitato di beneficenza che potesse continuarla con frutto.

« Da quel giorno ad oggi, il Comitato, più in apparenza che in sostanza costituito, non è riuscito a raccogliere ancora mezzo milione di lire, sebbene figurino nel suo totale le 100.000 lire date da S. M., le 40.000 lire del Comune di Roma, le 20.000 della Provincia, le 40.000 della Cassa di Risparmio di Milano, le 10.000 del Comune di Spezia, le 15.000 della città di Torino, le 5.000 della Cassa di Risparmio di Roma, le 10.000 delle Società ferroviarie ed altre vistose offerte di istituti pubblici.

« Il Comitato, concentratosi nelle mani dei soliti individui, buoni più a parole che a fatti, ha quindi pressoché fallito al suo scopo. La sua azione si è limitata a spedire qua e là dei manifesti pomposi, e, lungi dallo spiegare, nel momento più opportuno, la maggiore attività che per loro si poteva, i suoi membri che sono oltre centosessanta si sono trovati in dodici o quindici all'adunanza plenaria di cui ci dà qualche notizia il bollettino amministrativo di Roma.

« L'inazione del Comitato, aggiunta alla parzialità nella distribuzione dei sussidi di cui abbiamo tenuto parola, distribuzione fatta secondo i criteri politici di palazzo Braschi, ha portato il raffreddamento della carità pubblica, cosicché, come ad ultima risorsa, si è dovuto ricorrere ai mezzi coattivi di cui anche ieri abbiamo dovuto occuparci, e che da molte città del regno vennero respinti.

« Intanto mentre da tutte le parti della penisola giungono insistenti richieste di soccorso, tanto che qualche Comitato locale, in provincia, ha dovuto sciogliersi per mancanza di mezzi, il Comitato si adagia tranquillo sul soldino degli omnibus e sulla tombola telegrafica, ed escogita, si vera *sunt exposita*, nuove gratificazioni per gli impiegati municipali che lo coadiuvano nell'immense lavoro, gratificazioni che graveranno nel fondo della beneficenza per una trentina di lire al giorno. E' forse per questo che, a garanzia del Comune che anticipa le gratificazioni, si tiene giacente un fondo di oltre 40.000 lire ad onta delle istanze che piovono dai Comuni più danneggiati? »

L'Italia domanda se il denaro raccolto per i colerosi della *Croce Verde* sia stato definitivamente mangiato dalle feste fatte per aumentarlo e che viceversa riuscirono passive. Domanda inoltre come sia che non si è parlato più delle novanta mila lire di deficit per le feste di Pompei in favore di Casamicciola.

Stia pur tranquillo l'Italia che ne per l'uno, ne per l'altro deficit si presenterà mai nessuno a pagarla.

La scuola elementare laica in Italia.

Il *Corriere di Roma*, giornale liberale, stampa nel suo n. 281 del 7 ottobre un articolo nel quale esamina la questione del prete nella scuola elementare. Da esso noi stacciamo questo semplice brano:

« L'insegnamento elementare in Italia non è, per ciò che riguarda gli alunni, che l'iniziazione a quel miscuglio di ciarlatanismo, d'insipienza e di leggerezza che costituisce la nostra vita moderna, o, per ciò che riguarda i maestri, il precipizio in tutte le abiezioni e gli abbruttimenti della miseria.

« La questione dei maestri elementari è una di quelle vergogne, che i popoli che si rispettano non possono sopportare; fummo già chiamati il paese dei pitocchi; il

virus della pezzenteria, pare, è inoculato per sempre nel nostro sangue, poiché, dopo averlo scacciato dalle nostre piazze, esso è rifiorito nelle nostre scuole.

« Eppure, noi non dobbiamo questa schifosa piaga che al nostro stupido e brutale chauvinismo rivoluzionario. Abbiamo conquistata l'Italia gridando: — *Abbasso il prete!* — Abbasso dunque il prete così, perché è prete, perché è vestito di nero, perché non per nulla noi discendiamo dalle scimmie e non siamo buoni ad altro che a ripetere macchinosamente i detti e i fatti che udiamo e vedemmo dire e fare.

« E cacciando il prete dalla scuola elementare noi distruggeremo la scuola elementare. »

Una statistica di... errori.

Il ministro Taiani è in vena di far fare a questa povera nostra Italia una ben trista figura! Dapprima perseguita le donne e in questa ignobile impresa prosegue con un furore che fa raccapriccio. Poi s'eredita i giudici istruttori del Regno e attribuisce loro degli sbagli che non hanno commesso, mentre ha preso lui un solenne granchio a cui non c'è giustificazione che ripari. Ed ora il Taiani ha mandato ai Procuratori Generali un'altra circolare, domandando insieme ad altre informazioni, sapete che cosa? Una statistica degli errori giudiziari commessi dal 1875 in poi!

Gli stranieri, leggendo queste cose, domanderanno se la giustizia in Italia è amministrata da tanti beoti! Ed è un ministro di grazia e giustizia che si adopera a tutt'uomo a seriditare pubblicamente tutto quanto dipende da lui!

I figli degli anticlericali alle scuole clericali.

« Viaggiando abbiamo trovato le figlie di un radicalissimo deputato insieme con le nipoti del cardinale Laurenzi in un educando salesiano, e quegli non era meno contento di questo dell'insegnamento di quelle monache, che avevano allora studiato i nuovi programmi del Ministero della pubblica istruzione. Abbiamo trovato in un Seminario toscano i figli di un repubblicano livornese. Ed a Montecassino abbiamo veduto commisto ai figli delle più retrive famiglie di Roma perfino un giovinetto dell'onorevole Nicotera! » (*Gazzetta d'Italia* del 6 ottobre.)

Il garboglio orientale.

Un dispaccio da Roma all'*Eco d'Italia* dice:

« Accentruansi le discussioni fra Italia ed Inghilterra per una convenzione circa l'equilibrio del Mediterraneo ed un allargamento dell'azione italiana nel Mar Rosso. Si insiste a dire che l'Italia occuperebbe Suakim.

Alle guarnigioni di Sicilia e del Napoletano furono mandati ordini speciali in caso d'improvvisa mobilitazione ed imbarco per l'Oriente. Altri ordini furono dati alle truppe della Sardegna, del Piemonte e della Liguria per caso di un conflitto colla Francia.

E da Londra si telegrafa:

Si riparla di nuovo dell'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia la quale ha ripreso col gabinetto tory le trattative interrotte dalla venuta al potere del gabinetto di Gladstone.

Prezzo dell'occupazione sarebbe un appoggio condizionato negli affari di Oriente. La missione di Churchill si collega a questa combinazione.

Si parla pure di un'intervista tra Freycinet e Bismarck.

E da Berlino:

La visita di Churchill è provocata da Bismarck il quale fa ogni sforzo per sistemare ogni dissidio. L'Italia avrà Tripoli. L'Inghilterra l'Egitto e Cipro. La Russia metterà in Bulgaria un principe di sua fiducia.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 8 al 9 ottobre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	3
» morti »	—	»	—
Esposti »	2	»	1

Totale N. 15.

Morti a domicilio

Enea Gervasoni fu Giuseppe di anni 63 regio impiegato — Margherita Baratti di Pietro di mesi 6 — Elisabetta Tarussio Pascottini fu Giovanni Amadio d'anni 78 casalinga — Luigia Gasparini di Luigi di anni 1 e mesi 4 — Giacomo Della Bianca fu Gio Battista d'anni 86 agricoltore — Giuseppe Zanetti fu Gio. Battista di anni 73 verniciatore — Olga Tarussio di Angelo di anni 1 e mesi 3 — Domenico Tosiutti fu Giuseppe d'anni 64 conciapelli — Rosa Missio di Luigi di anni 1.

Morti nell'Ospedale civile

Teresa Petrovich Jacob fu Mattia d'anni 76 rivendugliola — Augusto Mongiorio di Pietro d'anni 22 soldato nel 4 regg. Cavalleria — Luigia Zaldri di anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospedale Militare

Ottavio Bertolino di Luigi d'anni 21 soldato nel 76 regg. fanteria.

Totale N. 13.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giacomo Riccardo Heiss r. impiegato con Anna Jacuzzi agiata — Giuseppe Edoardo Viale ragioniere con Adele Forni agiata — Filippo Cenicola agricoltore con Luigia Bon casalinga — Giuseppe Zugliani calzolaio con Teodolinda Giulia Dignan setaiuola — Antonio Voltolin r. impiegato con Rosa Di Ronco civile — Pietro Bassani facchino con Italia Mungheri setaiuola.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Valentino Vogrig maestro di scherma con Elisabetta Fattori possidente — Francesco Bottegella calzolaio con Giustina Feruglio serva — Giovanni Keriazz battinante con Anna Feruglio serva — Giovanni nob. Ma-sotti impiegato con Rosa Barbetti casalinga — Angelo Perni capo conduttore, ferrov. con Maria Merotto casalinga.

TELEGRAMMI

Vienna 8 — Alla Camera dei deputati Taaffe rispondendo all'interpellanza di Heil-sberg dichiarando totalmente infondata la supposizione che l'alleanza austro-germanica sia smossa.

Soggiunge che l'alleanza riposa su le basi precisate, ripetutamente da Kalnoky nella seduta delle delegazioni, né ha mai alcun motivo di temere che i rapporti intimi e pieni di fiducia fra le due monarchie possano turbarsi o rallentarsi.

La camera respinge la proposta di mettere in discussione la risposta del consiglio.

Vienna 7 — Il re Milan di Serbia avrebbe dichiarato che egli, in massima, non è contrario al principio di una confederazione di Stati sovrani nella penisola balcanica.

Ora la diplomazia austro-tedesca si adopererebbe a persuadere la Grecia ed il Montenegro ad accettare essi pure l'idea d'una confederazione.

La Grecia però, in cambio della sua adesione, esigerebbe un posto privilegiato nella confederazione, o almeno, un ingrandimento di territorio.

Madrid 7 — Cinque ministri sono dimissionari. Il generale Lopez Dominguez ebbe una conferenza di un'ora e mezzo con la regina.

Madrid 8 — Molte dimissioni avvennero nell'alto personale amministrativo.

Madrid 8 — La Regina incaricò Sagasta di formare il gabinetto. Il generale Veiller sarà ministro della guerra. Credesi che la composizione del gabinetto sarà laboriosa.

Suakim 8 — Gli inglesi salutarono con 21 colpi di cannone la presa di Tamai fatta da arabi amici, dopo accanita resistenza dei partigiani di Osman-Digna. Il nipote di costui è fra i morti.

Sofia 8 — La presidenza del partito devoto al governo della reggenza pubblicò un manifesto per esortare il popolo e l'esercito a non lasciarsi raggirare dal generale Kaulbars, il quale tende a provocare una sollevazione per offrire pretesto ad una occupazione russa. Guardatori da lui — è detto — come dalla peste. E voi, ufficiali e soldati bulgari che avete di recente sparso il sangue per difendere l'indipendenza della nostra patria, vi mostrerete degni figli della Bulgaria ed inaccettabili alla corruzione del rublo russo. Kaulbars vorrà adescarvi, ingannarvi, corrompervi. Non arrendetevi!

CARLO MORE gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto.	
> 6.10 > omnib.		> 7.35 > diretto	
per > 10.29 > diretto		da > 9.54 > omnib.	
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.		VENEZIA > 8.36 pom.	
> 8.11 > diretto.		> 8.19 > diretto.	
> 8.30 > diretto.		> 8.05 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto.		ore 1.11 ant. misto.	
per > 7.54 > omnib.		da > 10.00 > omnib.	
CORNONS > 8.45 pom.		CORNONS > 12.30 pom.	
> 8.47 > diretto.		> 8.08 > diretto.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per > 7.41 > diretto		da > 10.09 > diretto	
PONTERESA > 10.30 > omnib.		PONTERESA > 4.56 pom. omnib.	
> 4.20 pom.		> 7.85 > diretto.	
> 6.31 > diretto.		> 8.20 > diretto.	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per > 10.20 > omnib.		da > 9.47 > omnib.	
CIVIDALE > 12.55 pom.		CIVIDALE > 12.37 pom.	
> 3.00 > diretto.		> 3.32 > diretto.	
> 6.40 > diretto.		> 6.27 > diretto.	
> 8.30 > diretto.		> 8.17 > diretto.	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
4-10-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 sera
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.7	754.0	754.5
Umidità relativa	66	44	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado.	19.3	23.6	17.8
Temperatura massima minima	24.6 13.2	Temperatura minima all'aperto 8.7	

Notizie di Borsa

Udine li 5 Ottobre 1886

Rend. it. 50/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100.85 a L. 100.90
id id da 1. Gennaio 1887	da L. 98.68 a L. 98.73
Rend. austr. in carta	da F. 83.65 a F. 83.80
id in argento	da F. 84.60 a F. 85.00
Fior. eff.	da L. 201.25 a L. 202.00
Banconote austr.	da L. 201.25 a L. 202.00

Si vende dai principali librai, edicola e tabacca

IL STROIC FURLAN

DI PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST' PLAIN

1887
1887
1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabacca

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni de' Fabbricieri eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E' approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
CON
PIU' MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE
DA
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DI STEFANI

D'ORO

(ANTI-BRONCHITICHE)

ED

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.



Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigete sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

UDINE ALLE FARMACE — Cornelli, Omessalli, Fabris, Alessi, De Vincenti, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco, Chivris.

LADY PAOLH

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovane ufficiale, matrimonio non approvato dal genitore dello sposo, l'inganno, ordito dal fratello della protagonista, per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero essere suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il nuovo prodotto delle idee sovversivistiche, diffuso specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo accento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbiezione. Il signor A. in un romanzo accende mostra appunto questo perversimento prodotto dall'opera, settaria, e palese le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore, si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, né da intimidazioni né da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si agiti in tempi a noi vicini, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutarissimi, contro i pericoli da cui sono attornati ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

E' un romanzo, il quale, anzi che terminare in modo lieto come la maggior parte di simili libri, offre una fine tristemente lugubre. E' questo forse una necessità del tema proposto dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarre il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretezza di un giovane elegante; o non si accorge di essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione dell'uomo che seppe acquistarsi il nome tra i romanzieri francesi.

Un DRAMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrivano, saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni eroi di indole, e più che tutto, l'arte di quello che aveva avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco dei rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lieta mente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita familiare, preferiscono le vive emozioni, o quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1.

Udine Tip. Patronato